

Lunedì 8 giugno 2020

# Covid-19, i piccoli negozi in ginocchio

## Vendite in calo del 37% Villotti: imprese a rischio

Negozi in difficoltà anche in Trentino, serve un piano Marshall. A chiederlo è la Conferenza del Trentino con il presidente Renato Villotti che spiega come il calo provinciale dei ricavi in marzo e aprile sta in linea con quello nazionale segnalato dall'Istat. È crollo delle vendite al dettaglio ad aprile a livello nazionale per le conseguenze del lockdown: su base annua dopo la discesa repentina di marzo (-18,4%) arriva il crollo ancor più grave di aprile (-26,3%) quando la chiusura è stata totale. Per alcuni prodotti, in particolare l'abbigliamento (-83,4%) e

che ad aprile hanno segnato un calo delle vendite del 37% mentre la grande distribuzione registra un -16,4%. Nel lockdown le intenzioni di spesa per beni durevoli ma in generale per la maggior parte dei prodotti, sono state riviste e di fronte al razionamento amministrativo della domanda non è chiaro cosa succederà con le riaperture, se il recupero sarà completo o solo parziale.

«Serve un piano Marshall per il commercio di prossimità - sottolinea Villotti - Serve un piano di rilancio per promuovere il consumo locale. Servono strumenti su misura per gli esercizi di quartiere, ad esempio detrazioni ad hoc per questa tipologia di attività sia da parte della Provincia che al livello Comunale - e un intervento nazionale significativo sulla web tax per favorire un riequilibrio della concorrenza tra i canali distributivi. Il tutto in un quadro più ampio di recupero e rilancio della vivibilità e di freno alla desertificazione di centri storici e periferie. Occorre favorire la formazione degli imprenditori e la modernizzazione della rete, dalla creazione di piattaforme online evitando doppioli o piattaforme già esistenti che permettano alle imprese di vicinato di ricevere prenotazioni ed effettuare vendite senza costi aggiuntivi ad incentivi più sostanziosi e diffusi per la moneta elettronica senza costi per le imprese. Allo stesso tempo, dobbiamo cambiare passo sulla burocrazia, accelerando e semplificando le procedure: la liquidità e gli stanziamenti a fondo perduto per le Pmi devono avere disponibilità immediata, insieme all'estensione degli ammortizzatori sociali e dei periodi di cassa integrazione. Le imprese - e i lavoratori - non possono più aspettare. È a rischio la tenuta del tessuto di esercizi di vicinato, un valore economico e sociale. Per questo, tamponata l'emergenza, chiediamo un piano di rilancio dedicato al commercio di prossimità».

### Crollo generalizzato



Alla Provincia chiediamo un piano Marshall per il commercio di prossimità

Renato Villotti

le calzature (90,6%), con aprile si palesa la perdita dell'intera stagione primavera-estate, mentre si verificano anche forti accumuli di scorte. C'è una netta divaricazione tra i prodotti alimentari e non, con i primi che registrano un +6,1% tendenziale e i secondi -52,2%. Le vendite di generi alimentari si sono mantenute positive, i pasti in casa hanno infatti sostituito quelli fuori guadagnando di fatto quote di mercato di bar e ristoranti. Si evidenzia anche una profonda divergenza nelle forme distributive, con i negozi di vicinato



Un negozio nella fase due. Per quelli di vicinato marzo e aprile, con il lockdown, sono stati una vera e propria tragedia dal punto di vista delle vendite. A soffrire di più sono stati quelli che vendevano abbigliamento e calzature

## L'ALLARME. Lettera al ministro dei due Fondi territoriali di solidarietà Cassa integrazione, stop alle erogazioni

Con una lettera indirizzata alla ministro del Lavoro Nunzia Catalo, i presidenti dei fondi di solidarietà del Trentino e dell'Alto Adige, Andrea Grosselli e Sieghart Pader, hanno posto la questione delle risorse a disposizione dei due fondi territoriali una volta finita l'emergenza Covid-19. «Il fondo di solidarietà del Trentino - spiega il suo presidente Andrea Grosselli - a fine dicembre aveva in cassa circa 14 milioni di euro. Queste risorse in una prima fase, dopo l'approvazione del decreto Cura Italia, sono state utilizzate per finanziare la cassa integrazione delle aziende aderenti perché i due fondi di Trento e Bolzano erano stati esclusi dal riparto delle risorse nazionali stanziato dallo stesso decreto». Questa esclusione è stata corretta recentemente dal decreto Rilancio Italia. «La norma come modificata dal Governo - ricorda Grosselli - è

chiaro: le prestazioni di integrazione salariale con causale "Emergenza Covid-19" debbono essere coperte da risorse statali, come accaduto per tutti gli altri fondi, a partire dal Fondo di integrazione salariale nazionale». La preoccupazione è che di fronte al riavvio delle attività economiche, anche le aziende trentine possano cominciare a richiedere l'attivazione degli strumenti ordinari previsti dai decreti istitutivi dei due fondi. «Se il ministero non darà indicazioni precise all'Inps in merito - continua il presidente del Fondo di Solidarietà del Trentino - il rischio concreto è che non si possa erogare neppure un euro per le prestazioni ordinarie finché, grazie ai versamenti delle aziende e dei lavoratori non si ricostruisca una riserva minima di risorse all'interno del bilancio. Ma sarebbe una beffa». Il Fondo trentino è costituito da 8.700 aziende e 54.000 addetti dei

settori del terziario che versano ogni mese una percentuale delle retribuzioni lorde pari allo 0,45%, due terzi a carico delle imprese e per un terzo a carico dei lavoratori. Nei primi quattro anni di attività - il fondo trentino è operativo di fatto dall'agosto 2016 - era riuscito a costituire un patrimonio finanziario di oltre 14 milioni di euro anche grazie al contributo della Provincia di Trento pari a 3 milioni. «Confidiamo - conclude Grosselli - che il Governo Conte rifinanzi ulteriormente gli strumenti di integrazione salariale emergenziali per ampliare la durata della copertura per aziende e lavoratori delle piccole imprese. Ma va data garanzia alle stesse che le risorse cumulate fino a fine dicembre 2019 resteranno nelle loro disponibilità». Su questo fronte ci attendiamo la massima vigilanza dell'assessorato al lavoro guidato dall'assessore Spinelli».